

NOTIZIE SULLA EMIGRAZIONE E SUL LAVORO

CONGRESSI E RIUNIONI INTERNAZIONALI

Un congresso internazionale dell'emigrazione. — L'Internazionale Socialista e la Federazione Sindacale di Amsterdam hanno indetto, pel 18 maggio, a Londra, un Congresso internazionale operaio sull'Emigrazione. Una commissione composta di Leon Jouhaux, Mertens, Brouckère, Brown, Cramp ecc., ne ha determinato l'ordine del giorno e le modalità di convocazione. Saranno invitate: le sezioni della F. S. I. e della seconda Internazionale Socialista, il *Bureau international du Travail* e inoltre le organizzazioni sindacali di certi paesi « *qui, dice un comunicato ufficiale, n'ont pas encore régulièrement rejoint le mouvement syndical international* ».

I comunisti francesi, ritenendo che non saranno invitati a prender parte al congresso, già fanno intendere il loro malumore. Un articolo de la *Vie Ouvrière* osserva che per arrivare ad una *« soluzione sur cette angoissante question de l'émigration »* è necessario *l'effort commun de toutes les organisations ouvrières*, ma conclude esprimendo la sua convinzione che Amsterdam si guarderà bene dall'invitare al congresso di Londra la C. G. T. U. e l'I. S. R., e cioè le organizzazioni rivoluzionarie, che, tuttavia, negli ultimi anni hanno lottato *pour la réglementation des émigrations et pour le droit des ouvriers émigrants*.

ITALIA

Per l'organizzazione scientifica del lavoro. — A Milano il 20 gennaio si sono radunati sotto la presidenza dell'on. Francesco Mauro i rappresentanti della Confederazione Generale fascista dell'industria italiana, dell'Associazione degli Industriali d'Italia per prevenire gli infortuni del lavoro, dell'Associazione italiana per lo studio dei materiali da costruzione, dell'Associazione nazionale degli ingegneri e architetti italiani, del Comitato nazionale scientifico tecnico, del Comitato generale per l'unificazione dell'industria meccanica, del Consorzio nazionale cooperative combattenti, della Società promotrice dell'Industria nazionale.

I convenuti unanimi hanno stabilito la costituzione definitiva dell'Ente Nazionale per l'Organizzazione scientifica del Lavoro che è chiamato a continuare l'opera già svolta anche in rapporto agli analoghi organismi degli altri paesi ed alla Delegazione Permanente Internazionale del Comitato Italiano.

È stato confermato nell'Ufficio di Presidenza l'on. Mauro.

L'on. Olivetti ha accettato di assumere temporaneamente la Segreteria dell'Ente, a dimostrazione dell'importanza degli scopi che l'Ente si propone di perseguire.

Il Comitato provvisorio ha deliberato di iniziare immediatamente la più viva propaganda per la diffusione maggiore del nuovo Ente e per la sua definitiva sistemazione, ed ha preso atto con viva riconoscenza dell'offerta, fatta dalla Confederazione generale fascista dell'industria italiana, di assumersi il carico delle prime spese necessarie all'immediato funzionamento della nuova istituzione.

* * *

Nella aula dei Consigli superiori del Ministero dell'Economia, sotto la presidenza del senatore Giovanni Silvestri, il 6 febbraio u. s., si sono adunate le sezioni seconda e quarta, riunite, del Consiglio superiore dell'Economia Nazionale, per la trattazione di un argomento di viva attualità: *La organizzazione scientifica del lavoro*, svolta brillantemente ed esaurientemente dal relatore comm. ing. Carlo Tartarini, presidente dell'Associazione Nazionale Prevenzione Infortuni, con larga copia di dati e di argomenti, atti a dimostrare la necessità di un efficace programma di applicazione pratica, per detta organizzazione scientifica della produzione.

Alla lucida relazione del comm. Tartarini, seguì un'ampia e serena discussione cui presero parte i consiglieri on. Migliani, conte Sagramoso, ing. Croce, avv. Olivetti, dott. Bartoli, S. E. De Michelis, sviscerando l'argomento i cui contorni vennero poi delineati e riassunti dal presidente on. Silvestri. In seguito di che, fu deliberato all'unanimità di presentare a S. E. il ministro Belluzzo voti perchè:

1. — vengano istituiti corsi di organizzazione scientifica della produzione, presso le scuole degli ingegneri e degli istituti industriali del Regno;

2. — venga dato incarico all'Ente Nazionale per l'organizzazione scientifica testè costituito sotto gli auspici della Confederazione Generale dell'Industria di una ricerca mediante le associazioni industriali e di intesa con la Confederazione delle Corporazioni sindacali fasciste, circa le condizioni attuali della organizzazione produttiva dell'industria italiana, allo scopo principale di persua-

dere, tanto gli industriali, come i lavoratori, della necessità di migliorare per quanto possibile i sistemi organizzativi in uso;

3. — venga, da parte degli operai governativi, studiata la applicazione dell'organizzazione scientifica a qualche stabilimento governativo.

La popolazione dei Comuni capoluoghi di provincia. —

Secondo indagini statistiche ordinate dal Capo del Governo la popolazione dei Comuni, capoluoghi di provincia, al 31 dicembre 1925 era la seguente in ordine decrescente :

Milano 877.543 — Napoli 857.729 — Roma 767.983 — Genova 588.233 — Torino 516.704 — Palermo 423.998 — Catania 270.998 — Firenze 253.513 — Trieste 248.524 — Bologna 221.282 — Venezia 200.960 — Messina 182.314 — Bari 145.568 — Livorno 118.962 — Padova 117.549 — Ferrara 112.950 — Taranto 107.009 — Brescia 102.030 — Verona 89.970 — Spezia 89.301 — Foggia 86.295 — Modena 86.139 — Reggio Emilia 86.043 — Lucca 80.007 — Alessandria 79.931 — Trapani 78.998 — Ravenna 77.402 — Perugia 76.834 — Cagliari 74.910 — Pisa 70.884 — Cremona 70.575 — Ancona 69.539 — Parma 68.472 — Reggio Calabria 65.800 — Bergamo 65.572 — Vicenza 64.007 — Caltanissetta 63.220 — Piacenza 59.065 — Udine 58.966 — Novara 57.356 — Arezzo 56.748 — Forlì 56.335 — Salerno 54.612 — Siracusa 54.338 — Treviso 53.775 — Lecce 51.681 — Pola 48.737 — Fiume 46.848 — Como 46.531 — Sassari 45.867 — Siena 45.329 — Pavia 45.061 — Mantova 41.007 — Catanzaro 40.485 — Trento 37.907 — Massa 37.513 — Caserta 35.832 — Ascoli 35.105 — Cosenza 35.080 — Cuneo 35.000 — Pesaro 34.550 — Chieti 33.737 — Benevento 32.196 — Girgenti 31.528 — Avellino 29.236 — Teramo 28.243 — Belluno 28.055 — Imperia 27.073 — Macerata 26.118 — Aquila 24.918 — Potenza 19.254 — Grosseto 19.009 — Rovigo 18.640 — Campobasso 17.503 — Zara 17.229 — Sondrio 10.527.

La motonave Saturnia. — Il 29 dicembre u. s. a Monfalcone è scesa in mare la motonave *Saturnia*, della compagnia Cosulich. Assisteva al varo una grande folla valutata di 25.000 persone. Presenziava la cerimonia S. A. R. la principessa Giovanna, che era accompagnata da S. E. il sottosegretario Carusi, in rappresentanza del ministro Ciano, e dal comm. Alberto Cosulich, cavaliere del lavoro. Dopo la rituale benedizione della nave impartita dal principe arcivescovo di Gorizia S. E. Francesco Borgia Sedej, la principessa Giovanna tagliò con una piccola accetta d'argento il cavo sottile di acciaio che manteneva gli ultimi « scontri » a leva, determinando il mettersi in moto ed il rapido immergersi nell'acqua della bella nave.

Le dimensioni massime del *Saturnia*, che avrà 23.500 tonnellate di stazza lorda, sono: lunghezza 631 piedi e 3 pollici (metri 194.45); larghezza 79 piedi e 6 pollici (metri 24.234); puntale 45 piedi e 6 pollici (metri 14.174). Ogni maggiore cura è stata posta a garantire la sicurezza e navigabilità. L'impianto di motori Diesel destinato ad immettere vita nella motonave *Saturnia* ed imprimerle la velocità di 20 nodi all'ora, supera per potenza ogni altro costruito finora nel mondo.

La nave potrà accogliere nei suoi fianchi circa 3.000 persone.

Passaggi per gli Stati Uniti d'America. — È stata diffusa recentemente la notizia che i passeggeri turisti di 3^a classe di una nota compagnia estera di navigazione diretti agli Stati Uniti N. America usufruiranno d'ora innanzi dello stesso trattamento dei passeggeri delle altre classi, non saranno cioè trattenuti all'Ufficio di immigrazione per esame, ma sbarcheranno subito. Ora è bene conoscere che questo trattamento non è riservato ai passeggeri di questa o quella Compagnia, di questo o di quel paese; che a *tutti, indistintamente*, i passeggeri di 3^a classe non emigranti, diretti agli Stati Uniti esso è garantito dall'Ordine di servizio N. 39 dell'8 novembre decorso anno, del Commissariato Generale per l'immigrazione di Washington. *E perciò anche per tutti i piroscafi italiani sarà seguito, nei porti nordamericani, l'identico sistema.*

FRANCIA.

“**Paris hôpital du monde**” — Preceduta da tutta una serie di riunioni di *Società mediche*, e di voti d'ordini del giorno per la difesa dei francesi contro le malattie che entrano in Francia colla numerosa mano d'opera straniera che viene a cercarvi impiego, e per porre rimedio agli inconvenienti di un soverchio afflusso di malati stranieri negli ospedali francesi, si è svolta sulla stampa parigina una vivacissima campagna per indurre il Governo a mettere termine ad una situazione per la quale Parigi sarebbe ormai diventata l'*hôpital* o il *dépotoir* del mondo con gravissimo pregiudizio igienico, sociale ed economico.

Il *Matin*, che ha iniziato questa polemica, si è riferito alle constatazioni fatte da sanitari parigini nelle riunioni delle Società mediche.

All'*Académie de médecine* di Parigi il dott. Ragmenlinger ha dichiarato che gli ospedali di Parigi, per l'afflusso di stranieri ammalati, sono talmente ingombri che mancano circa 1500 letti. Il peso che per questo straordinario affollamento di degenti stranieri risentono le finanze parigine è — secondo quanto fu riferito nel congresso dei sindaci dell'ottobre 1925 — di più di dieci milioni.

Il dott. Auguste Marie, *médecin chef du Service de l'admission*

à l'asile de Sainte-Anne, in una relazione alla *Société de médecine* di Parigi, ha detto che su quattro mila malati mentali — quanti sono quelli che annualmente egli deve esaminare — seicento sono stranieri, appartenenti a 32 nazionalità diverse: la maggior parte di essi non sanno una parola di francese e sono colpiti da affezioni — demenza precoce, ritardato sviluppo, epilessia, — da cui non guariranno mai, e, una volta ammessi, cadono definitivamente a carico degli asili francesi. Il dott. Marie ne ha particolarmente studiato mille, che sono attualmente ricoverati e costano al dipartimento della Senna 25.000 franchi per giorno.

Il dott. Apert ha constatato che negli ospedali per bambini a Parigi, il 10 per cento è rappresentato da stranieri, mentre a Lione essi costituiscono il 13 %.

Il dott. Paul Emile Weill ha dichiarato che su 100 stranieri spediti a Tenon sessantasei, tubercolosi, sono definitivamente caduti a carico dell'Assistenza pubblica.

A Lione, tre anni or sono, l'ospedale cittadino contava 13 stranieri su 430 ammalati, « *rapport*, osserva il dott. Marie, *très supérieur à celui des étrangers et des français bien portants* ».

Da queste constatazioni il *Matin* e gli altri giornali che si sono associati alla sua campagna o l'hanno ripresa per conto proprio traggono la deduzione che l'assistenza pubblica francese « *est peut-être la plus généreuse princesse de l'Univers* », ma che se ne abusa un po' troppo. « La Francia, annota l'*Homme Libre*, non è xenofoba; le condizioni particolari della sua natalità le fanno anche obbligo di essere accogliente. Ma fra la larga ospitalità che consentiamo volentieri a tutti gli stranieri che ne hanno bisogno e la spedalizzazione pura e semplice, a detrimento dei nostri connazionali e con gran pericolo della salute pubblica, *il y a de la marge: elle nous paraît franchie* ». E il *Matin* non si perita di scrivere che quello cui si assiste è « uno sfruttamento ormai in piena regola della nostra beneficenza tradizionale, della nostra incurabile generosità, della desolante « permeabilità » della nostra frontiera ».

Intorno alla questione dell'ingombro degli ospedali francesi da parte degli stranieri e delle gravose spese che ne derivano per comuni e dipartimenti è stato richiesto il parere di varie personalità particolarmente competenti in questioni sanitarie e sociali, che hanno prontamente partecipato all'inchiesta: fra gli altri, il prof. Bernard, titolare della cattedra d'igiene della Facoltà di medicina di Parigi, membro dell'*Académie de médecine* e delegato alla Sezione d'igiene della Società delle Nazioni; il deputato Michel Missoffe, già vice-presidente del Consiglio Municipale di Parigi; il signor Bouju, prefetto della Senna; il sig. Raoul Brandon, consigliere generale e consigliere municipale del quartiere della Sorbona; l'on. Durafour, ministro del lavoro e dell'igiene, e l'on. Justin Godart, suo predecessore, ecc.

Ecco in breve, quanto risulta dalle loro risposte :

a) Bisogna evitare l'entrata in Francia di elementi malsani o affetti da malattie incurabili, tali, insomma, che, una volta ammessi, cadano a carico della pubblica assistenza ; e perciò organizzare il controllo sanitario dell'emigrante, per poter *filtrare* la massa che si presenta ai posti di frontiera e scegliere soltanto i fisicamente abili.

Su questo punto tutti gli interrogati sono d'accordo ed il pensiero generale si rispecchia nell'ordine del giorno votato dall'*Académie de médecine*, su proposta del dott. Léon Bernard, ordine del giorno in cui l'istituto *demande aux pouvoirs publics d'organiser sans retard le contrôle sanitaire de l'immigrant*. A tale scopo l'on. Godart, ex-ministro del lavoro, reclama un regolamento d'amministrazione pubblica, da prepararsi *dopo aver sentito il parere del Consiglio Superiore d'igiene pubblica, e che dovrebbe « fixer les conditions » di detto controllo*.

« Filtrare » gli stranieri non vuol dire venire meno alle tradizioni ospitali della Francia ; vuol dire invece, a giudizio del signor Brandon, *empêcher la France d'être exploitée tout en risquant d'être atteinte dans ses œuvres vives, dans le domaine de l'intelligence et dans celui des forces physiques*.

Alcune delle personalità intervistate ritengono che non basti un unico esame sanitario alle frontiere ; esse ricorrono all'esempio degli Stati Uniti, i quali sottopongono gli emigranti di alcuni paesi ad un duplice esame : nel porto di partenza ed in quello d'arrivo. Il Bernard, che in parecchie comunicazioni alle Società mediche ha ricordato l'organizzazione sanitaria degli Stati Uniti, è d'opinione che gli stranieri che hanno intenzione di recarsi in Francia per ragioni di lavoro debbano essere sottoposti ad un triplice controllo sanitario, e cioè : 1° nel paese d'origine ; 2° al passaggio della frontiera ; 3° all'arrivo nel comune scelto come residenza.

Proposte speciali circa il controllo sanitario ha fatto un collaboratore medico del *Journal* che si firma *Dioscoride*. Pur mettendo in guardia l'opinione pubblica contro gli allarmi esagerati, pensa che la grande importazione di mano d'opera straniera che si fa attualmente in Francia reclami una sorveglianza rinforzata. « Questa importazione, quando si effettua per gruppi, dipende da *offices* che possono agevolmente esigere i documenti giustificativi necessari e tenersi in più stretti rapporti con i servizi di igiene. Restano gli immigranti isolati che non passano per detti uffici, ed a proposito dei quali è forse utile raccomandare ai loro datori di lavoro di esigere garanzie contro l'importazione di germi epidemici, di cui d'altronde essi sarebbero le prime vittime. Basterà che segnalino telefonicamente ogni individuo sospetto ai servizi di igiene della loro prefettura ».

b) Una seconda proposta è fatta dall'on. Michel Misoffe: si rivolga, egli suggerisce, un appello alla carità privata delle ricche colonie straniere. « Nell'antica Francia si diceva: ogni parrocchia nutrice i suoi poveri. Perchè i privilegiati di ogni Nazione non potrebbero venire in aiuto dei loro confratelli bisognosi? L'Italia non ha forse dato l'esempio raccogliendo i fondi necessari per la istituzione a Parigi d'un ospedale italiano? » (A questo proposito è da osservare che la colonia italiana di Parigi vorrebbe, sì, fondare in quella città un ospedale proprio, ma pare difficile che l'idea si possa attuare, dati i mezzi limitati di cui la colonia stessa dispone).

c) Al fine di alleviare i bilanci generali e locali di assistenza del grave peso che deriva loro dal mantenimento di tanti stranieri ammalati, l'on. Godart ha pensato (ed ha già presentato analogo disegno di legge) di proporre al Parlamento il voto di « una tassa di controllo sanitario di cinque franchi ed una tassa d'assistenza di quindici franchi che dovrebbero essere percepiti come sovrappiù ai diritti fissati dalle leggi precedenti, al momento del rilascio o del rinnovo annuale delle « carte » di stranieri *appartenenti a nazioni che non siano legate da trattati di assistenza reciproca con la Francia* ».

Si può tuttavia rilevare che la Commissione delle Finanze ha già preso in considerazione una proposta dei deputati Henry Paté e Paganon per aumentare il prezzo della carta d'identità degli stranieri da 68 a 200 fr. Poichè il prodotto delle tasse percepite per il rilascio della carta d'identità deve essere diviso fra lo Stato, i dipartimenti ed i comuni, il rialzo del prezzo della carta potrebbe — si osserva — alleviare le spese di assistenza nelle quali incorrono città e dipartimenti.

d) Il signor Bouju, prefetto della Senna, consiglia, infine, la *généralisation* dei trattati di reciprocità per garantire il recupero su ogni paese delle spese fatte pei suoi nazionali.

La risposta che è stata data dall'on. Durafour, ministro del lavoro e dell'igiene, all'inchiesta del *Matin*, merita per l'autorità dell'uomo di essere riportata almeno nelle parti principali.

« Personalmente, ha detto il Ministro, dal mio arrivo in rue Grenelle io ho praticato una politica d'immigrazione estremamente prudente e che ha avuto già per effetto sensibile di attenuare il grande afflusso della mano d'opera straniera, conseguenza economica della guerra. Per virtù di una politica che voleva proporzionare l'immigrazione ai mezzi ridotti di cui disponiamo per l'ispezione medica ai nostri posti di frontiera, la cifra di questa immigrazione nel 1925 è diminuita di metà rispetto a quella del 1924. Ma la nostra difesa sanitaria è resa assai complessa dal fatto che essa riguarda una fronte di mare estesa, e in terra, numerosi punti pei quali penetra in Francia la maggior parte dei lavoratori stranieri.

« Per questa difesa sanitaria l'ideale sarebbe di potere istituire, come si è fatto agli Stati Uniti, un doppio controllo, vale a dire alla partenza dal paese straniero ed all'arrivo in Francia. Noi facciamo tutti gli sforzi per generalizzare tale controllo alla partenza là dove esiste, e per istituirlo là dove ancora i governi stranieri non ci hanno autorizzato a farlo.

« Il Governo è, in questa materia, risoluto ad agire, a negoziare, ad ottenere dall'amicizia o dall'interesse ben compreso dagli Stati interessati che essi ci lascino estendere un controllo che resta il più efficace dal punto di vista della nostra difesa sanitaria.

« ... Rafforzare i nostri sbarramenti sanitari? Senza dubbio; ed io farò del mio meglio in questo senso. Ma allo straniero che li avrà superati e che, per una causa o per un'altra, cadrà malato in Francia, *possiamo rifiutare un'assistenza, a cui, d'altronde, assai spesso i trattati gli danno diritto?* Sarebbe insieme inumano — contrario, perciò, alle generose tradizioni di questo paese — e pericoloso. Il malato che si nasconde semina attorno a sé il contagio; è una causa di disastro. Lungi dall'allontanarlo, è necessario invece rintracciarlo.....

« Rimpatriare i malati per via consolare? È possibile per certuni di essi quando non abbiano cinque anni di residenza. Per gli altri occorre negoziare, procedere cautamente, passo per passo.

« Così il problema appare terribilmente complesso. Ragione di più per me di cercare di risolverlo.

« Quanto ai negoziati per via diplomatica, il Ministro degli Esteri, con la grande autorità del suo nome, si sforzerà di portarli a buona fine. L'organizzazione sanitaria in tutta l'estensione dei crediti attribuiti al mio dipartimento, io mi adoprerò di renderla più forte e più efficace. Non posso dimenticarmi d'essere il ministro della salute pubblica, e in tale campo, forse più che altrove, nessuno deve esimersi delle proprie responsabilità. »

Questa campagna di stampa contro gli stranieri non è passata tuttavia, senza risposta.

Anche per essa si è fatto giustamente rilevare che, quando la stampa parla di stranieri, non sarebbe male distinguere. Ci sono stranieri e stranieri: non si dovrebbe, perciò, generalizzare con eccessivo semplicismo, nè tanto meno confondere stranieri ed *indesiderabili*.

Si è inoltre osservato che certi fenomeni grandiosi, come l'afflusso di mano d'opera straniera in Francia, reso necessario dalla deficiente natalità, comportano qualche inconveniente, ma nel calcolo dei profitti e degli svantaggi, i primi prevalgono di gran lunga. « Benchè, ha rilevato giustamente l'Agenzia d'informazioni *la Transalpine* (23 gennaio 1926), le grandi leggi economiche pianso falsate dal cataclisma della guerra, esse tuttavia si fanno,

sempre sentire nelle loro grandi linee. L'emigrazione obbedisce alla legge dell'offerta e della domanda. Ora, quando si ha gran bisogno di una merce, si è obbligati di non guardare troppo del sottile, quanto al prezzo ed alla qualità. Di più, qualsiasi merce contiene un *pourcentage* di qualità inferiore, che è ammessa da tutti gli usi commerciali.

« Per quel che riguarda la spedalizzazione degli emigranti, si può osservare che quando si prende qualche cosa in locazione, è dovere elementare del locatario di renderlo, per principio, nelle condizioni primitive ».

Quanto agli italiani, la campagna di stampa non può riguardarli per queste semplici e chiare ragioni :

a) L'Italia compie per proprio conto, colla massima diligenza e col massimo scrupolo, il *filtrage* dell'emigrazione. Come scrive *la Transalpine*, « i suoi uffici di controllo sanitario alla frontiera sono universalmente lodati e considerati come modelli del genere. Del resto, essi lavorano in perfetto accordo con le autorità francesi ».

b) La mano d'opera italiana entra in Francia soltanto se munita di un regolare contratto di lavoro vidimato dalle autorità francesi. Il che significa che l'utilità economica dell'immigrato è stata ufficialmente riconosciuta.

c) Per effetto della *carta d'identità* (decreto 9 settembre 1925) la mano d'opera straniera che risulta esuberante (specie nei grandi centri di Parigi e di Lione) è collocata altrove, o obbligata di rimpatriare.

d) È superfluo, poi, ricordare che tutta la materia della assistenza è stata, tra Italia e Francia, esaurientemente regolata, con il Trattato di lavoro franco-italiano del 30 settembre 1919 e con l'accordo amministrativo relativo all'assistenza del 4 giugno 1924, secondo il principio generale della reciprocità. Così gli italiani in Francia — allo stesso modo che i francesi in Italia, — qualunque sia la durata della loro residenza in tale paese, hanno diritto di essere trattati come i cittadini francesi rispetto all'applicazione delle leggi di assistenza, e, quindi, ad essere ammessi ai relativi benefici, alle stesse condizioni stabilite per i cittadini francesi in base alla vigente legislazione francese.

L'adozione del principio della parità di trattamento coi nazionali nell'applicazione della legge di assistenza gratuita nei riguardi degli italiani in Francia e dei francesi in Italia non implica necessariamente che l'onere delle spese per l'assistenza che, in base a tale principio, lo stato di residenza presta ai cittadini dell'altro stato, sia, in ogni caso, a carico dello stato di residenza senza diritto a rimborso. Il regolamento dell'onere delle spese per l'assistenza prestata da uno stato ai cittadini dell'altro concerne un problema diverso, che forma oggetto di altre disposizioni del

Trattato, dirette appunto a stabilire i criteri per la ripartizione dell'onere della spesa di assistenza fra lo stato di residenza, che presta l'assistenza, e lo stato di origine della persona assistita. Ma su questo punto è superfluo diffondersi a lungo dopo quanto ne fu scritto sul *Bollettino* (aprile 1925, pp. 313 segg.) con ampia informazione.

Appare, dunque, evidente che la questione sollevata dalla stampa francese non può riguardare gli italiani immigrati in Francia per ragioni di lavoro.

A questo proposito, giova ricordare le assennate osservazioni che ha scritto un giornale nizzardo, *Le Petit Niçois* del 26 gennaio, in merito alla spedializzazione degli operai italiani.

«La campagna dei giornali ha un buon fondamento? Ed è giustificata per tutta la Francia e più particolarmente per la nostra regione?»

«Si sa, o è bene sapere che la Francia ha sottoscritto trattati di assistenza reciproca col Belgio, coll'Italia e colla Polonia. Un belga, un italiano, un polacco, ammalatisi in Francia, hanno diritto al trattamento che riceverebbe un francese in questi paesi.

«*Marché de dupes*, si è insinuato, perchè il francese non emigra e gli stranieri, invece, affluiscono in Francia. Ma un'affermazione come questa non regge, *se non distingue fra lo straniero ozioso e quello che i nostri industriali chiamano per completare la nostra manc d'opera insufficiente. E ciascuno sa che la mano d'opera italiana è indispensabile alla prosperità del dipartimento delle Alpi marittime*».

A Nizza, l'ospedale di *Saint-Roch* accoglie più italiani che francesi: forse perchè vi si ammettono più facilmente quelli che questi? «Niente affatto! ha dichiarato una persona a corrente dell'amministrazione ospedaliera, al *Petit Niçois*. È la conseguenza del numero di lavoratori italiani che si trovano nel nostro dipartimento (perchè non ignorate che *Saint-Roch* è il solo grande ospedale delle Alpi Marittime). Dato che la popolazione operaia italiana è più importante nel dipartimento che la popolazione operaia francese, si comprende che a *Saint-Roch* vi siano più italiani che francesi.»

La percentuale media degli italiani ricoverati a *Saint-Roch*, secondo le informazioni fornite al *Petit Niçois*, è la seguente: dal 40 a 45 % per la medicina; 55 % per la chirurgia (si tratta soprattutto di infortuni sul lavoro pei quali le spese di spedialità delle vittime sono spesso sostenute dalle Compagnie di assicurazione), e dal 65 al 70 % per la maternità, essendo la donna italiana molto più *productive* che la francese. «*Le 60 à 65 % d'italiens hospitalisés correspond d'ailleurs au chiffre de la population italienne ouvrière du département*».

Dopo altre notizie e considerazioni, il *Petit Niçois* conclude:

« Come si vede, i rimproveri rivolti agli ospedali di Parigi non hanno valore per *Saint-Koch*. I lavoratori italiani stabiliti nel Nizzardo non rappresentano affatto un peso eccessivo per la nostra amministrazione ospedaliera, per il fatto che essa li riceve allo stesso titolo che i nostri compatriotti. Nè si tratta, del resto, di una situazione speciale al dipartimento delle Alpi marittime: i belgi nel Nord sono trattati allo stesso modo. E potrebbe essere diversamente, allorchè si tratta dei cittadini di due nazioni, che sono unite da tanti vincoli d'affetto? »

L'abrogazione di una sopratassa a carico degli stranieri. — Una legge del 4 dicembre u. s. *instituant des mesures exceptionnelles destinées à assurer l'équilibre de la Trésorerie*, nell'ultimo paragrafo dell'art. 1° disponeva quanto segue:

« Sarà percepita una sopratassa del 20 per cento su tutte le mutazioni d'immobili o di fondi di commercio effettuate a profitto di uno straniero o di una società straniera civile o commerciale ».

Essendo la tassa normale per il trapasso di proprietà del 12 % la tassa complessiva a carico dello straniero risultava, dunque, del 32 %, e, anzi, tenuto conto dei decimi di guerra, del 33 %, oltre, s'intende, le spese notarili e di registro.

La sopratassa ebbe applicazione a partire del 6 dicembre, e sùbito apparve evidente che i soli stranieri che ne venivano colpiti erano gli italiani ed i belgi, giacchè i trattati preesistenti ne escludevano l'applicazione ai sudditi inglesi, spagnoli, svizzeri, lettoni, estoni, nord-americani e di altre potenze.

Parve, di conseguenza, opportuno riprendere in esame la questione, e nella seduta del 29 gennaio u. s. la Camera dei deputati abrogava la sopratassa del 20 % a carico degli stranieri, votando la seguente disposizione:

« È abrogato l'ultimo alinea dell'art. 1° della legge del 4 dicembre 1925. I diritti percepiti in esecuzione di tale disposizione saranno restituiti ».

Il Senato, nella seduta del giorno 30, dopo elevata discussione, confermava l'abrogazione.

La carta d'identità agli operai italiani diretti in Corsica. — È stato fatto presente al ministero francese dell'interno che gli emigranti italiani che si recano direttamente dalla Sardegna o da Livorno in Corsica, non hanno la possibilità di presentarsi agli uffici di frontiera di Modane e di Mentone, e perciò perdono il beneficio della riduzione della tassa per il rilascio della carta d'identità, in quanto non possono fornirsi del salvacondotto regolamentare.

In conseguenza di ciò, sono state date istruzioni dal ministro dell'interno al prefetto della Corsica a fine di provvedere che gli

stranieri sbarcando regolarmente in un porto del suo dipartimento ed adempiendo alle condizioni regolamentari possano ricevere il salvacondotto di cui all'art. 5 del decreto del 9 settembre 1925.

Gli stranieri all' "Ecole polytechnique". — Per l'applicazione delle disposizioni dell'art. 15 del decreto 13 marzo 1894, che regola l'organizzazione dell'*Ecole polytechnique*, un certo numero di stranieri può essere autorizzato dal ministro della guerra a seguire i corsi della scuola in qualità di uditori interni o esterni. Gli stranieri che desiderino frequentare detti corsi, debbono chiederne l'autorizzazione, per iscritto e su carta bollata, al ministero francese della guerra prima del 1° aprile, pel tramite dell'ambasciata o della legazione del paese di cui essi sono originari, e del ministero francese degli affari esteri, specificando se intendono essere iscritti per l'*externat* o per l'*internat*. La loro ammissione è subordinata ad un esame che attesti che essi sono in grado di seguire con profitto i corsi della scuola.

INGHILTERRA

La disoccupazione. — Alla fine del mese scorso il numero totale dei disoccupati in Inghilterra ammontava a circa 1.216.000; Alla fine del gennaio 1925 i disoccupati erano circa 1.353.000; alla fine di novembre dello stesso anno, 1.227.000.

La sensibile diminuzione del numero dei disoccupati fu dovuta specialmente ad una maggiore richiesta di mano d'opera nelle miniere di carbone.

Minore disoccupazione s'è verificata pure fra i mattonai, gli stereotipisti ed i tipografi in genere; mentre, d'altro canto, la disoccupazione non tende affatto a diminuire sia nelle miniere di ferro sia nelle industrie navali.

Per ciò che riguarda i salari, s'è verificato ultimamente una riduzione di circa 4.000 sterline sull'insieme delle paghe settimanali di circa 63.000 operai. I salari furono ridotti di circa 1 1/2 per cento (sui normali correnti), specialmente nelle industrie del ferro ed in quelle per la laminatura dell'acciaio nel Midland; aumentarono, invece, quelli degli operai impiegati nelle industrie tessili a Manchester, nonchè i salari degli operai addetti alla fabbricazione di organi nella Scozia.

JUGOSLAVIA

Una casa degli emigranti. — Il Governo jugoslavo si propone di costruire una Casa degli emigranti a Spalato per uso dei partenti per destinazioni transoceaniche e dei rimpatrianti.

LUSSEMBURGO

Assicurazioni-infortuni industriali. — Con legge 25 novembre 1925, entrata in vigore il 1° gennaio 1926, è stato adottato un nuovo ordinamento delle assicurazioni sociali. Secondo la nuova legge l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro è separata da quella contro le malattie, nel senso che d'ora in poi l'Associazione d'assicurazione contro gli infortuni avrà solamente da sostenere l'intero carico risultante dal trattamento di cura e dall'indennità in caso d'infortunio nel lavoro. La portata di questa innovazione risalta di più per il solo fatto che in materia di assicurazione infortuni, gli operai non hanno delle rate da pagare; esse sono esclusivamente a carico dei datori di lavoro. Ogni operaio assicurato, vittima d'un infortunio sul lavoro, ha diritto, oltre al rimborso dei danni essenzialmente materiali, alle seguenti prestazioni:

1° la gratuità delle spese di trattamento, dei medicinali e di tutti gli altri mezzi di cura;

2° i *soccorsi di malattia*, conformemente alle disposizioni dell'assicurazione malattia, nei casi in cui la durata dell'incapacità al lavoro sarà inferiore a 13 settimane.

A cominciare dalla 5ª settimana dopo l'infortunio, i soccorsi di malattia sono portati ai due terzi dell'ammontare fissato dalla legge.

3° una *indennità-infortunio*, a cominciare dal giorno dell'infortunio, nei casi in cui l'incapacità al lavoro sarà durata più di 13 settimane.

Il pagamento dei soccorsi di malattia si farà come per il passato. Per delle ragioni di ordine pratico e nell'interesse degli assicurati, il pagamento è effettuato dalle casse di malattia patronali o regionali competenti, d'ordine e per conto dell'Associazione d'assicurazione contro gli infortuni. Durante il periodo del servizio dei soccorsi di malattia, i feriti sono provvisoriamente sottomessi al controllo degli organi delle casse di malattia. Gli eventuali reclami debbono essere diretti all'Ufficio delle Assicurazioni Sociali a Lussemburgo.

L'indennità infortunio è fissata e liquidata conformemente alle disposizioni legali che reggono l'assicurazione infortuni industriali. Come è stato detto prima l'indennità-infortunio è concessa solamente nei casi in cui l'incapacità al lavoro causata da un infortunio sul lavoro è durata più di 13 settimane; l'assegno ha un effetto retroattivo al giorno dell'infortunio.

I soccorsi di malattia precedentemente riscossi sono da considerarsi come un anticipo da portare in conto; la differenza tra i soccorsi di malattia e l'indennità infortunio è liquidata dopo la fissazione dell'ammontare della rendita che spetta all'avente diritto.

Le indennità infortuni sono pagate mensilmente ai beneficiari a cura della cassa postale della loro residenza.

In vista di garantire una pronta liquidazione dei soccorsi di malattia, gli operai sono tenuti ad avvisare senza alcun ritardo il loro datore di lavoro e rispettivamente il suo rappresentante, di ogni infortunio sul lavoro, onde porli in condizione di fare la regolare dichiarazione.

Nel caso in cui un operaio assicurato cade vittima d'un infortunio sul lavoro che arreca un danno materiale, la natura e l'importanza di esso debbono essere attestati per iscritto al tempo della dichiarazione d'infortunio.

Coloro che a seguito dell'infortunio hanno riportato ferite dovranno evitare possibilmente di cambiare il medico ed il farmacista durante la durata della cura.

Se un cambiamento s'impone, l'Ufficio delle assicurazioni sociali o la cassa di malattia competente dovranno essere avvisate immediatamente.

Per ciò che riguarda le altre riforme introdotte dalla nuova legge nel campo dell'assicurazione obbligatoria infortuni, le disposizioni seguenti presentano ancora un interesse particolare per gli assicurati:

a) *Indennità funeraria*: a titolo di indennità funeraria è accordata la 15^a parte della remunerazione annuale; essa si eleva al minimo a 200 ed al massimo a 400 franchi. (Fino ad oggi il minimo era di 40 ed il massimo di 80 franchi).

b) *Rendite dei superstiti*. — Se il defunto lascia una vedova o dei fanciulli, la vedova riceve fino alla sua morte o alle sue seconde nozze, una rendita del 20% del salario annuale; nello stesso modo ciascun fanciullo legittimo o naturale riconosciuto prima dell'infortunio, riceve fino all'età di 16 (prima 15) anni compiuti una rendita del 20% del salario annuale; però le rendite riunite dei superstiti non possono eccedere $66\frac{2}{3}\%$ (prima 60%) del salario annuale.

c) *Ascendenti*. — Se il defunto lascia degli ascendenti (genitori, nonni) che egli ha mantenuto in modo apprezzabile, costoro ricevono insieme 30% (prima 20%) della remunerazione annuale fino alla loro morte o fino alla cessazione della loro indigenza.

d) *Calcolo del salario annuale*. — Sotto questo rapporto le due innovazioni seguenti sono soprattutto importanti:

1. In caso di occupazione in differenti imprese.

Se il danneggiato ha lavorato durante la maggior parte dell'anno precedente l'infortunio in un'altra impresa diversa da quella dove l'infortunio è avvenuto, realizzandovi un salario medio, proporzionalmente superiore ad un salario medio guadagnato al momento dell'infortunio, la remunerazione annuale di base, sulla domanda del sinistrato, comprenderà il salario effettivo totale da lui

realizzato nelle differenti imprese nelle quali egli era stato occupato durante l'anno.

2. In caso di infortuni degli operai minatori.

Se la remunerazione annuale dell'assicurato calcolata dopo le disposizioni legali non raggiunge, al momento dell'età maggiore del sinistrato, *il prodotto per 300* del salario giornaliero medio riscosso a quella data dagli assicurati della stessa categoria nella medesima impresa o nelle imprese vicine, *il prodotto per 300* di questo salario giornaliero medio sarà calcolato a cominciare dall'età di anni 21 compiuti come remunerazione annuale dell'assicurato sinistrato prima della età maggiore.

TURCHIA

Le nostre colonie in Cilicia. — Le condizioni delle nostre colonie in Cilicia (Adana, Mersina) si mantengono buone. Ad Adana risiedono circa trentacinque connazionali; a Mersina il numero degli italiani non si è sensibilmente modificato dall'ultimo semestre.

Il mercato del lavoro si mantiene stabile: i muratori ed i meccanici trovano facilmente occupazione ad Adana. Per i forti ribassi sul prezzo del cotone, la grande maggioranza degli agricoltori è nell'impossibilità di far fronte ai suoi impegni verso le banche creditrici che non sembrano disposte a concedere nuovi prestiti. Anche il ribasso della valuta turca e le apprensioni per le complicazioni internazionali per la questione di Mossul influiscono molto sul mercato finanziario che è incerto. Il costo della vita dal 1922 ad oggi è aumentato del 100 per cento e tende a crescere.

Le previsioni per l'avvenire, per quanto concerne la possibilità di immigrazioni europee, sono pessimiste. I turchi manifestano ogni giorno più vivo risentimento contro gli stranieri, ed in particolar modo contro gli europei. Le leggi locali rendono sempre più difficile la vita dell'emigrante in Turchia. Gli stranieri non sono ammessi nelle aziende locali che in ristrettissimo numero. Mentre fino a poco tempo addietro, l'apertura delle banche e degli uffici pubblici nel giorno di domenica era facoltativa, ora è divenuta di obbligo, come è obbligatorio il riposo del venerdì.

Trovasi attualmente dinanzi al Parlamento di Angora un progetto di legge che tende a vietare agli europei l'esercizio dei seguenti mestieri, che debbono essere riservati soltanto ai turchi: camerieri, portieri, servitori, lustrascarpe, commessi, merciaioli ambulanti, cuochi, barcaioli, facchini, ecc.

ARGENTINA

Il visto dei passaporti — A modifica di precedenti disposizioni, che avevano provocato non lievi imbarazzi, il Governo Argentino, cui detti inconvenienti erano stati fatti presenti da S. E.

il Ministro degli affari esteri di S. M. il Re, e dalle stesse autorità consolari argentine in Italia, ha autorizzato il consolato della Repubblica a Napoli a vistare i passaporti degli emigranti diretti in Argentina, che si imbarchino in detto porto e che provengano dalle seguenti regioni: Basilicata, Calabria, Puglia, Abruzzi e Lazio.

BRASILE

Il problema emigratorio nel programma di Governo, del dott. Washington Luiz. — In occasione del banchetto offerto in Rio de Janeiro, dai delegati dei Municipi alla Convenzione nazionale, al dott. Washington Luiz e Mello Vianna, candidati rispettivamente alla presidenza ed alla vice presidenza della Repubblica pel prossimo quadriennio, il dott. Luiz espose in un lungo discorso il suo programma di governo.

Si ritiene utile riprodurre quanto egli ebbe a dire in merito al problema emigratorio:

«Un paese nuovo e che vuol sicuramente prosperare deve attrarre lavoro e capitali per fissarli e nazionalizzarli. Perchè ciò avvenga, la prima condizione è che essi si sentano garantiti sin da principio e sempre più in seguito: meglio qui che in qualunque altra parte perchè vi rimangano, si considerino e di fatto siano brasiliani.

«Il risanamento monetario attrarrà il capitale come conseguente risanamento economico ed i principi di giustizia rigorosamente applicati richiameranno l'immigrante.

«La emigrazione costituisce un problema bilaterale: non può essere risolto da una sola delle parti. La soluzione buona, perchè equa, sarà quella che conviene alle due parti. I paesi d'immigrazione devono possedere le garanzie necessarie alla vita, alla salute, al lavoro, al capitale, alla proprietà, alla libertà nelle loro istituzioni di igiene, di assistenza, di polizia, di giustizia, ecc. I paesi di emigrazione devono offrire condizioni di robustezza fisica e morale, di adattabilità, di capacità al lavoro, di rispetto alle leggi ed al diritto, di spirito di economia e di iniziativa.

«Per quanto riguarda il Brasile, il problema a causa del nostro diritto politico ha valore ancora maggiore.

«La questione dell'immigrazione fra noi — già scrissi un tempo — non è soltanto questione di braccia per la produzione, ma è problema delicato e squisito di nazionalità.

«Nella sua costituzione politica il Brasile non fa distinzione fra stranieri e brasiliani, per quanto riguarda la garanzia dei diritti di coloro che vivono in società. Ma non a ciò soltanto si limita: esso fa ancora di più, in quanto che apre le braccia agli stranieri nel desiderio fraterno di farli diventare brasiliani, senza opporre loro difficoltà alcuna, in modo che possano acquistare la

nazionalità brasiliana ed esercitare tutti i diritti politici con limitatissime eccezioni, e mediante atti quasi meccanici che solo non hanno il loro completamento se interviene la ripulsa espressa e decisiva dello straniero.

« Salvo il caso in cui si manifesti la intenzione di conservare la nazionalità di origine, divengono brasiliani gli stranieri i quali, risiedendo nel Brasile, vi posseggano beni immobili e coloro che, risiedendo nel Paese, siano uniti in matrimonio con una donna brasiliana e coloro che, dimorando con noi, abbiano figli brasiliani. Divengono inoltre brasiliani gli stranieri che si naturalizzano e sono brasiliani tutti coloro che nascono nel Brasile, anche se figli di padre straniero.

« Queste sono le disposizioni della nostra costituzione politica, contenute nell'articolo 69.

« Nessuno può scorgere fra noi odio od orrore per lo straniero; che, anzi avviene, il contrario. Ma grande deve essere la nostra attenzione nell'aprire le nostre porte alla immigrazione in massa, e vigile deve essere lo studio delle nazioni le quali, per eccesso della loro popolazione, hanno bisogno di consentire e stabilire correnti emigratorie.

« Siamo, è vero, un paese di immigrazione: ma siamo un Paese, una Nazione, una Patria. Acquistata qui la nazionalità, bisogna difenderla ed amarla nell'ambito della legge e soltanto secondo le leggi del Paese.

« Governare è popolare: ci è grato ripetere il concetto vero e conosciuto.

« Moltiplicando il lavoratore, incoraggiando la produzione della terra che ansiosa aspetta di essere fecondata, non possiamo dimenticare il fenomeno primordiale nella vita economica, che è quello della circolazione della ricchezza ».

CUBA

L'immigrazione cecoslovacca. — Secondo notizie pervenute all'Ufficio d'immigrazione a Praga, la maggior parte degli immigranti cecoslovacchi diretti in questi ultimi tempi a Cuba versa in tristi condizioni. Il lavoro è penoso e scarsamente remuneratore. Per sottrarsi ai disagi ed alle sofferenze del loro impiego nell'isola, alcuni operai cecoslovacchi tentarono fuggire negli Stati Uniti, ma furono arrestati e deportati ed ebbero sequestrato il denaro che possedevano, subendo, in conseguenza, non lievi perdite, valutate per qualcuno a circa 13.000 corone.

GUATEMALA

Condizioni d'ammissibilità. — Un decreto del Presidente della Repubblica dello scorso settembre stabilisce che ogni straniero per potere essere ammesso nel territorio della repubblica deve

disporre dei mezzi necessari al suo trasferimento nel luogo di destinazione e possedere inoltre venticinque dollari o altra moneta di valore equivalente.

Tale disposizione, tuttavia, non s'applica agli immigranti stranieri che si rechino al Guatemala in virtù di contratti vistati da funzionari diplomatici o consolari della repubblica, o di un'autorizzazione precedentemente ottenuta dalla Segreteria di Agricoltura o del *Fomento*.

AUSTRALIA

Nelle colonie dei nostri emigrati. — Mons. E. Coppo, vicario apostolico del Kimberley, per aderire a reiterate richieste del Delegato apostolico e dei vescovi d'Australia, ha di recente visitato le colonie italiane sparse nel continente australiano, e soprattutto quelle del Queensland. Italiani ed australiani l'hanno accolto dovunque col massimo favore, e mons. E. Coppo ha potuto predicare missioni in tutti gli stati continentali e fondare, per gli italiani, una Società che mira al loro bene spirituale, morale ed economico e che conta già una ventina di sezioni nei centri principali.

Une delle più lunghe soste, mons. Coppo la fece a Carnarvon, la cui parrocchia fu affidata ai Salesiani al principio del 1924 ed ha il privilegio di essere una delle più estese parrocchie del mondo. Il suo territorio è sterminato, ma la popolazione si riduce a poche centinaia di persone, e gli italiani vi sono rappresentati soltanto da alcuni operai. Vi pascolano milioni e milioni di pecore che formano la ricchezza della regione, per lo straordinario sviluppo preso dal commercio della lana.

COLONIE ITALIANE DI DOMINIO DIRETTO

Movimenti dei passeggeri. — Dato lo sviluppo assunto dai movimenti dei passeggeri fra l'Italia, l'Estero e le nostre Colonie di dominio diretto, si ritiene opportuno prospettarli a mezzo dei seguenti specchietti particolareggiati, per i due quinquenni 1916-1920 e 1921-1925, per quanto riguarda la Libia, e pel quinquennio 1921-1925, per quanto riguarda la Somalia :

*Movimento dei passeggeri italiani, stranieri ed indigeni arrivati in Tripoli
e partiti in ciascuno degli anni 1916 a 1925.*

Anni	Italiani		Stranieri		Indigeni		Totale	
	Arrivati	Partiti	Arrivati	Partiti	Arrivati	Partiti	Arrivati	Partiti
1916	2.403	3.422	259	300	1.637	2.120	4.299	5.842
1917	1.299	2.065	117	234	1.301	1.209	2.717	3.508
1918	908	1.689	184	386	987	1.129	2.079	3.204
1919	4.162	4.163	427	321	2.334	2.579	6.923	7.063
1920	4.218	3.538	275	254	2.802	2.682	7.295	6.474
Totale quinquennio	12.990	14.877	1.262	1.495	9.061	9.719	23.313	26.001
1921	3.881	3.460	157	279	2.563	1.937	6.601	5.676
1922	3.306	3.341	222	227	1.575	1.184	5.103	4.752
1923	4.368	4.675	294	331	662	683	5.324	5.689
1924	5.890	4.369	289	357	892	1.195	7.071	5.921
1925	5.133	5.016	485	536	1.139	830	6.787	6.382
Totale quinquennio	22.608	20.861	1.447	1.730	6.831	5.829	30.886	28.420

*Movimento dei passeggeri italiani, stranieri ed indigeni arrivati negli scali
della Somalia Italiana e partiti in ciascuno degli anni 1921-1925.*

Anni	Italiani		Stranieri		Indigeni		Totale	
	Arrivati	Partiti	Arrivati	Partiti	Arrivati	Partiti	Arrivati	Partiti
1921	360	245	3	1	3.059	2.378	3.422	2.624
1922	458	306	2	2	2.814	2.295	3.274	2.603
1923	538	292	1	1	2.481	2.770	3.010	3.063
1924	528	286	2	2	3.173	2.696	3.703	2.984
1925	836	475	5	3	5.301	4.011	6.146	4.486